

19 Maggio

SAN CRISPINO DA VITERBO

Religioso

Crispino, Pietro Fioretti, nacque a Viterbo il 13 novembre 1668; entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini il 22 luglio 1693. Per quarant'anni esercitò l'ufficio di questuante a Orvieto e dintorni per procurare i mezzi di sussistenza alla famiglia religiosa e a tutti i bisognosi della sua "grande famiglia Orvietana". Ha dell'incredibile l'opera da lui svolta in campo assistenziale e religioso specialmente verso i malati, carcerati, peccatori, madri nubili, famiglie in miseria, anime sul punto della disperazione. Paciere tra fratelli, coniugi, privati cittadini, consorzierie e autorità civili e religiose e tutto con santa letizia. Devotissimo del SS. Sacramento e della Vergine Immacolata, fu colmo di sapienza celeste, per cui era consultato da uomini dotti. Morì a Roma nel convento di via Veneto il 19 maggio 1750 "per non turbare – aveva detto – la festa di san Felice". Fu beatificato da Pio VII il 7 settembre 1806 e canonizzato da Giovanni Paolo II il 20 giugno 1982. Povertà, preghiera, carità: esempio attualissimo per tutti i Cappuccini di oggi.

ANTIFONA D'INGRESSO

Sal 63, 11

Il giusto si allieterà nel Signore,
riporrà in lui la sua speranza;
tutti i retti di cuore ne gioiranno (T.P. Alleluia).

COLLETTA

O Dio, che alla tua sequela sul cammino della gioia
hai condotto il tuo servo fedele san Crispino
alla più alta perfezione evangelica;
per la sua intercessione e dietro il suo esempio
fa' che pratichiamo costantemente la vera virtù,
alla quale è promessa la pace beata nel cielo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le nostre offerte e preghiere,
che sull'esempio di san Crispino
poniamo dinanzi a te in semplicità di cuore,
e trasformale in sacrificio a te gradito
e per noi sorgente di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Sal 68, 33

Vedano gli umili e si rallegrino;
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio. (T.P. Alleluia).

DOPO LA COMUNIONE

Ti preghiamo, Signore:
ricolma il cuore dei tuoi figli,
nutriti alla tua mensa,

di quella pura gioia
che illuminò la vita di san Crispino,
e rendici partecipi della sua stessa gloria nel cielo.
Per Cristo nostro Signore.

19 Maggio

SAN CRISPINO DA VITERBO

Religioso

Crispino, al secolo Pietro Fioretti, nacque a Viterbo il 13 Novembre 1668; vestì l'abito religioso tra i Frati Minori Cappuccini il 22 Luglio 1693.

Per quarant'anni esercitò l'ufficio di questuante, dimostrando sempre fervido amor di Dio, tenera devozione alla Madonna e industrie carità per il prossimo. Morì a Roma il 19 Maggio 1750.

Fu beatificato da Pio VII il 7 Settembre 1806 e canonizzato da Giovanni Paolo II il 20 Giugno 1982.

Dal Comune dei Santi: religiosi con salmodia del giorno dal salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalla Lettere di San Crispino da Viterbo.

(Lettera inviata il 15 gennaio del 1750 all'amico don Giuseppe Smaghi, curato in Città della Pieve; cfr. "Analecta OFM Cap", 1911, pp. 22ss)

La gioia nel Signore è la nostra forza

Mi sono rallegrato al sentire nella sua stimatissima che vostra signoria abbracci di cuore le massime sante che ci ha lasciato il nostro amoroso Signore nel sacro Vangelo. Perché vi si trova la sicura e certa strada per camminare secondo la sua santissima volontà, e ancora nel meditare la sua volontà, e ancora nel meditare la sua santissima Vita e Passione, che è la sicura scuola per non errare ed esercitare le sante virtù.

Ma è necessario che vostra signoria si faccia animo grande e virile per ributtare da sé ogni turbamento e timore.

Poiché questi talvolta nascono da indisposizione naturale, e alle volte provengono da operazione diabolica e qualche volta da cagione esterna; ma da

qualunque causa provengano, vostra signoria si studi di rigettarli e si ricordi quello che dice lo Spirito Santo nell'Ecclesiastico: «*Tieni lungi da te la tristezza. Poiché essa molti ne uccise, e non vi è utilità in quella*» (Sir 30,24-25). E se Lei fa riflessione a questa passione di tristezza, non sminuisce il male che contrista, anzi molto aggiunge di peso.

Pertanto l'esorto d'appoggiarsi sempre all'amoroso Signore che dice: «*Senza di me niente potete fare*» (Gv 15,5). Perché noi siamo inabili a far cosa buona, ma siamo obbligati a fare quanto possiamo dal canto nostro.

Perciò, prevedendo vostra signoria doversi turbare andando al confessionale e fare altra opera del suo ufficio per gloria di Dio, non perciò si deve arrestare d'andarvi, ma vada allegramente, non facendo caso del turbamento dal quale vede essere assalito, e dire: io vado a fare la volontà di Dio e vado per il suo amore.

E procuri quanto può dal canto suo di stare allegro nel Signore e divertirsi in cose geniali, ma buone e sante, quando però è assalito dalla malinconia.

Io non mancherò di raccomandarla di cuore all'amoroso Signore e alla nostra Madre Santissima, acciò le diano grazia e forza da poter vincere conteste avversità.

Ma stia sicuro che l'anima sua farà un gran guadagno, perché l'amoroso Gesù ci manda questi travagli per maggiormente arricchirci dei beni celesti.

Dunque, amico mio, se la nostra vita, come dice l'apostolo, è una continua guerra, è segno che siamo destinati per misericordia di Dio ad essere dei principi grandi nel Paradiso.

Io le scriverò di rado perché non posso ed ho bisogno più io di ammaestramenti che di darne. Perciò prenda per suo Maestro l'amoroso Gesù e la sua Madre santissima, e conoscerà la loro bontà. Preghi per me meschino, che la lascia nel cuore amoroso di Gesù e Maria.

RESPONSORIO

1Pt 4,13; Sal 31,11

R. Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo rallegratevi, * perché anche nella rivelazione della gloria possiate rallegrarvi ed esultare (*T. P. Alleluia*).

V. Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate voi tutti retti di cuore.

R. Perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (*T. P. Alleluia*).

SECONDA LETTURA ALTERNATIVA

Dall'Omelia di Giovanni Paolo II papa, tenuta nel giorno della canonizzazione.

(Cfr. AAS 9, 1982, pp. 987ss)

San Crispino fu espressione vivente di carità

Il primo aspetto di santità che desidero rilevare di san Crispino è quello della letizia. La sua affabilità era nota a tutti gli orvietani ed a quanti lo avvicinavano, e la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza custodiva il suo cuore ed i suoi pensieri (Cfr. Fil 4,5-7). Letizia francescana la sua, sostenuta da un carattere ricco di comunicativa ed aperto alla poesia, ma soprattutto derivante da un grande amore verso il Signore e da una fiducia invitta nella sua Provvidenza. “Chi ama Dio con purità di cuore – soleva dire – vive felice e poi contento muore”.

Un secondo atteggiamento esemplare è certamente quello della sua eroica disponibilità verso i confratelli, come pure verso i poveri e i bisognosi di ogni categoria. A questo proposito, infatti, si deve dire che l'impegno principale di fra' Crispino, mentre umilmente questuava i mezzi di sussistenza per la famiglia conventuale, fu quello di donare a tutti aiuto spirituale e materiale, divenendo espressione di carità. Ha veramente dell'incredibile l'opera da lui svolta in campo religioso ed assistenziale, per la pace, la giustizia e la vera prosperità. Nessuno sfugge alla sua attenzione, alle sue premure, al suo buon cuore, ed egli va incontro a tutti, attingendo alle più perspicaci risorse ed anche ad interventi che si prestano nella cornice dello straordinario.

Altro particolare impegno della sua vita santa fu quello di svolgere una catechesi itinerante. Egli era un “laico dotto”, che coltivava con i mezzi a sua disposizione la conoscenza della dottrina cristiana, non tralasciando, al tempo stesso, di istruire gli altri nella stessa verità. Il tempo della questua era il tempo della evangelizzazione.

Incoraggiava alla fede e alla pratica religiosa con un linguaggio semplice, popolarmente gustoso, fatto di massime ed aforismi. La sua saggia catechesi divenne ben presto nota ed attirò personaggi dell'ambiente ecclesiastico e civile, ansiosi di avvalersi del suo consiglio. Ecco, ad esempio, una sua illuminante e profonda sintesi della vita cristiana: “La potenza di Dio ci crea, la sapienza ci governa, la misericordia ci salva”.

Le massime traboccavano dal suo cuore, sollecito di offrire col pane, che sosteneva il corpo, il cibo che non perisce: la luce della fede, il coraggio della speranza, il fuoco dell'amore. Infine, desidero sottolineare la sua tenera e insieme vigorosa devozione a Maria santissima, che egli chiamava la “mia signora Madre” e

sotto la cui protezione condusse la sua vita di cristiano e religioso. All'intercessione della Madre di Dio fra' Crispino affidò suppliche ed affanni umani incontrati lungo la strada del suo questuare, e quando veniva sollecitato a pregare per gravi casi e soluzioni soleva dire: "Lasciami parlare un poco con la mia signora Madre e poi ritorna". Risposta semplice, ma totalmente intrisa di sapienza cristiana che dimostrava totale confidenza nella sollecitudine materna di Maria.

La vita nascosta, umile e ubbidiente di san Crispino, ricca di opere di carità e di saggezza ispiratrice, reca un messaggio per l'umanità di oggi, che come quella della prima metà del settecento, attende il passaggio confortante dei santi.

Egli, autentico figlio di Francesco d'Assisi, offre alla nostra generazione, spesso inebriata dai suoi successi, una lezione umile e fiduciosa di adesione a Dio ed ai suoi disegni di salvezza; di amore alla povertà e ai poveri; di ubbidienza alla Chiesa; di affidamento a Maria, segno grandioso di misericordia divina anche nell'oscuro cielo del nostro tempo, secondo il messaggio incoraggiante scaturito dal suo Cuore Immacolato per la presente generazione.

Eleviamo la nostra preghiera al nostro santo che ha raggiunto la sua gioia definitiva nel cielo dove non esiste "né morte, né lutto, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (*Ap 21,4*).

O san Crispino, allontana da noi la tentazione delle cose caduche e insufficienti, insegnaci a comprendere il vero valore del nostro pellegrinaggio terreno, infondici il necessario coraggio per compiere sempre tra gioie e dolori, tra fatiche e speranza, la volontà dell'Altissimo.

Intercedi per la Chiesa e per l'umanità intera, bisognosa di amore, di giustizia e di pace.

RESPONSORIO

Cfr. 2Cor 9,7-8; Sal 99,2

R. Dio ha il potere di far abbondare in voi ogni grazia, perché possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. * Dio ama chi dona con gioia (*T. P. Alleluia*).

V. Acclamate al Signore voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia.

R. Dio ama chi dona con gioia (*T. P. Alleluia*).

ORAZIONE come alle Lodi mattutine.

LODI MATTUTINE

Ant. al Ben.: La gioia del cuore è la vita per l'uomo; l'allegria di un uomo è lunga vita (*T.P. Alleluia*).

ORAZIONE

O Dio, che sul cammino della gioia hai condotto il tuo servo fedele Crispino da Viterbo alla più alta perfezione evangelica, per sua intercessione e dietro il suo esempio fa' che pratichiamo costantemente la virtù, alla quale è promessa la pace beata nel cielo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

Ant. al Magn Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra (*T.P. Alleluia*).